



Data: 01.09.2022 Pag.: 1,20,21,22,23,24,25
 Size: 3357 cm2 AVE: € 426339.00
 Tiratura: 208825
 Diffusione: 173305
 Lettori: 1425000



CURIOSA OTTIMISTA DINAMICA

Donna

moderna

Moda
Gli essenziali
 QUANTI BASIC
 HAI NELL'ARMADIO?

CORPI
IL DIRITTO
DI ESSERE XXL

Teresa
Saponangelo

Io che
non ho
FAME
di FAMA

CAPELLI
È L'ORA DEL
TAGLIANDO

LAVORO
CHI SI
AGGIORNA
VINCE

CINQUE TERRE
FINE ESTATE
IN BELLEZZA

Periodici S.r.l.

1,80 € 1 SETTEMBRE 2022 - ANNO XXXV - N° 37

SETTIMANALE Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - AUT n° MIPA / LO - NO / 195 / A.P. / 2020 Periodico
 ROC - Austria AUT 5,20 € Belgio BE 4,70 € Germania D 5,90 € Lussemburgo LUX 4,80 € P.Mon.-C.Azz. Corsica Côte d'Azur 4,80 €
 Portogallo PTE CONT 4,40 € Spagna E 4,80 € Svizzera Francese CH 5,40 CHF Svizzera Italiana CH IT 5,30 CHF
 Svizzera Tedesca CH 5,40 CHF

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

È DIVENTATA UNA STAR DEL
CINEMA ITALIANO **SENZA
CERCARE A OGNI COSTO
IL SUCCESSO**, FACENDO
QUELLO CHE LE RIESCE
MEGLIO: EMOZIONARE.
ORA, DOPO LA "MAMMA"
DI SORRENTINO, TORNA
CON UNA MOGLIE
MOLTO SPECIALE

di **Isabella Fava**
foto di **Studio OIL**
styling di **Fabrizio Finizza**



**Teresa
Saponangelo**
Solo per
PASSIONE

Data: 01.09.2022 Pag.: 1,20,21,22,23,24,25
 Size: 3357 cm2 AVE: € 426339.00
 Tiratura: 208825
 Diffusione: 173305
 Lettori: 1425000



cover story



In questa pagina. Teresa Saponangelo in versione casual chic con un completo di taglio maschile a motivo spigato e camicia di seta **Emporio Armani** e con gioielli **Crivelli**. A sinistra. Look in bianco e ghiaccio: cardigan tricot **Luisa Spagnoli**, camicia di seta **Momoni** e pantaloni di lurex **H&M Studio**. Le décolletées sono **Roger Vivier**, gli anelli **Crivelli**.

Data: 01.09.2022 Pag.: 1,20,21,22,23,24,25
Size: 3357 cm2 AVE: € 426339.00
Tiratura: 208825
Diffusione: 173305
Lettori: 1425000



cover story



In questa pagina. Sopra l'abito di paillettes firmato **Ermanno Scervino**, Teresa Saponangelo indossa un soffice cardigan di alpaca, seta e lana **Malo**. Le décolletées sono **Roger Vivier**, gli anelli **Crivelli**.



LA PASSIONE, in certe persone, si vede dagli occhi. C'è una smania di raccontarsi, di trovare un contatto, di mostrare quello di cui si è capaci. È questa la passione che brucia dentro Teresa Saponangelo, che l'ha fatta brillare, col suo sorriso aperto, gli occhi vivaci e il gioco delle arance, in *È stata la mano di Dio*. Nel bellissimo film autobiografico di Paolo Sorrentino interpreta Maria, la mamma del regista, e per quel ruolo ha vinto un David di Donatello e un Nastro d'argento. L'anno scorso il Nastro d'argento l'ha conquistato per *Il buco in testa* di Antonio Capuano, in cui recita in napoletano e racconta lo strazio di Antonia Custra, figlia di un vicebrigadiere ucciso negli anni '70 durante una manifestazione. Una ragazza minuta dagli occhi grandi. Occhi che pungono. Gli stessi che guardano Sergio Castellitto nella fiction *Il nostro generale*, in autunno su Rai 1. Teresa è Dora Fabbo, la prima moglie di Carlo Alberto Dalla Chiesa, che è stata al suo fianco a Torino durante la lotta al terrorismo. Sullo schermo via Zoom Teresa parla, sorride, guarda. Non sta ferma quando le chiedo come mai sono tutti lavori che in qualche modo trattano lo stesso periodo storico. «Non vorrei fosse troppo, però!» mi risponde. Intanto gli impegni si moltiplicano: è reduce da un mese a teatro in Francia con *Il tartufo* di Molière (pièce, tra l'altro, con la quale ha vinto un Ubu - l'Oscar del teatro - nel 2000), spettacolo che riprenderà nel 2023; in autunno la vedremo in un'altra fiction Rai: *Vincenzo Malinconico, avvocato d'insuccesso*; sta per girare un film in Spagna con Pau Durà, dove sarà una donna libera e sensuale.

Un film dietro l'altro, spettacoli a teatro: cosa vedono i registi in lei? «Probabilmente una grande determinazione, una forza, una capacità di emozionare che un pochino mi appartiene. Tirare fuori le viscere».

È un po' la scuola di Anna Magnani. «Eh magari... Sarebbe bellissimo. Sì, certo, sono una che non si risparmia nel dolore, a cui piace molto interpretare film drammaticissimi. Devo dire che in questa fase sto apprezzando la capacità di far ridere: è bellissimo centrare una battuta e sentire il pubblico che reagisce, a teatro mi ci affeziono, e se una sera quella battuta non fa ridere ci rimango male... Devastata, tristissima. Però, in generale, è vero: mi piace tirare fuori il dolore, quello più profondo. Penso che sia catartico, liberatorio, arrivare a un livello tanto profondo attraverso l'arte. È uno dei motivi per cui ho scelto di fare questo mestiere».

Che effetto le fa avere ricevuto in così poco tempo due Nastri e un David? «Una grande gioia. Il secondo Nastro d'argento non me lo aspettavo. Ma devo dire che questa conferma è indicativa di quanto sia piaciuto il film di Sorrentino, e il mio lavoro».

Ha ricevuto molti premi senza averli cercati. È una che ha lavorato duro senza inseguire la fama. «Secondo me, la cosa in cui sono stata brava è stata fare determinate scelte all'inizio della carriera. Quello mi ha dato la possibilità di sperimentare tantissimo. Sicuramente non rincorrevo il successo fine a se stesso o la popolarità. Rincorrevo più il sogno di essere tonda come attrice, di fare esperienze diverse».



In un anno ho interpretato la madre di Sorrentino e la moglie del generale Dalla Chiesa. Due donne forti, combattive

Ha sempre scelto, anche dopo?

«A tratti no, ci sono dei momenti nella carriera in cui non puoi scegliere. Ho avuto periodi più duri. Ora però, anche grazie ai riconoscimenti ricevuti, posso discutere sui progetti che arrivano. Posso confrontarmi con i registi, dire la mia. Mi sento più sicura, consapevole di poter fare delle scelte mirate, di potermi permettere di dire no a una cosa che semmai due anni fa avrei accettato. Non per snobismo, ma proprio per tentare di segnare la strada futura».

Il teatro è il primo amore? «Sono nata a Taranto, ma quando avevo 2 anni siamo andati a vivere nel palazzo dove abitava mia nonna a Napoli. Aveva lo stesso ingresso di un teatro molto importante: il Politeama. La gente del condominio e i vicini del quartiere lavoravano lì: chi faceva la maschera, chi il portiere, chi il tecnico. Ho avuto modo anche di frequentare il teatro gratis, perché la signora del piano di sopra ci invitava a vedere le prove generali, ed era bellissimo. Ricordo l'atmosfera: io piccolina tra le poltrone con questo enorme palcoscenico di fronte, nessuno in sala tranne il regista. E poi gli attori: Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Franco Branciaroli, Mariangela Melato... Questo approccio un po' magico al teatro mi ha sedotta, e a 15 anni è diventata una passione forte».

Cosa vuol dire essere attrice per lei? «Avere la possibilità di esprimere me stessa più che un personaggio. Attingi continuamente a te, alla famiglia, a quello che hai conosciuto, agli amici, al tuo vissuto per poi incarnare un personaggio. C'è una frase che mi ha detto una volta una straordinaria attrice napoletana di 85 anni, Angela Pagano:

cover story

“Il personaggio cos’è? Tu mettilo in un angolo, guardalo e poi fallo camminare come vuoi tu”. Ultimamente ho interpretato due donne reali: la moglie di Carlo Alberto Dalla Chiesa e la mamma di Paolo Sorrentino. Con la prima, Dora Fabbo, c’è una maggiore somiglianza, siamo tutte e due piccoline e brunette, però io non lavoro mai sull’imitazione fisica: secondo me non porta sulla giusta strada, che è invece quella emotiva. La mamma di Paolo, Maria, era una matrona, bionda, alta, diversissima da me, però lui mi ha scelta perché vedeva delle somiglianze caratteriali: una malinconia simile, un’allegria, una capacità di sorridere sempre, di recuperare, di rilanciare. Per me è questo l’attore: un veicolo di emozioni. E spesso sono emozioni che hai sfiorato, toccato, conosciuto nella tua vita».

Il buco in testa parla di una donna in cerca del padre, anche lei rimasta orfana molto giovane come Sorrentino. «È inevitabile: il dolore è il primo elemento che porti. Perché resta vivo dentro di te, lo attingi immediatamente. Poi te ne allontani perché sono le parole di quella sceneggiatura che ti fanno prendere le distanze, che danno un colore diverso. Per esempio, per il ruolo della mamma di Paolo io sono partita dal gioco delle arance».

Che è difficilissimo. «Ho impiegato un mese e mezzo, allenandomi tutti i giorni, per riuscirci. Secondo me Maria partiva da quella cosa lì. Dava uno spirito e un’energia particolari al suo personaggio, che altrimenti sarebbe stata una donna classica, una casalinga comune. Invece, tra i vari spunti, da quel modo di giocare è venuto fuori un personaggio unico».

Cosa rappresentano queste donne che ha interpretato? «Sicuramente sono una tipologia di donna del Sud con tutte le sue sfaccettature. Sono forti, reattive, non vinte dalle difficoltà della vita. Problematiche ma non arrese. Combattive. Probabilmente sono caratteristiche che mi appartengono e chi mi sceglie le vede».



A sinistra, Teresa Saponangelo con Sergio Castellitto nella fiction *Il nostro generale* (coproduzione Rai Fiction e Stand By Me), in autunno su Rai 1. Interpreta Dora Fabbo, prima moglie del generale Dalla Chiesa.

“

Per me è l’attore è un veicolo di emozioni. E spesso sono emozioni che hai conosciuto, toccato nella tua vita. Una grande interprete mi disse: «Guarda il personaggio e poi fallo camminare come vuoi tu»

Lei com’è fuori dal set? «Gli amici mi riconoscono una certa follia legata a un entusiasmo a volte eccessivo. Un senso di irrealtà che mi caratterizza nell’affrontare la vita. Pensare di cambiare luogo in continuazione, di poter vivere da un’altra parte. Però è quel troppo che poi nutre il mio lavoro, secondo me».

Deriva anche un po’ dal fatto che è cresciuta a Napoli? «Sicuramente. È una città che ha una vivacità, un’energia e una follia tutte sue. Che non vedi qui a Roma, dove vivo adesso».

Suo figlio ha lo stesso nome del nonno, il regista Luciano Emmer... «Ha 15 anni è molto innamorato di Napoli, rivendica origini partenopee anche se in realtà è nato a Roma. Vive un po’ con me e un po’ col padre. Come madre sono tosta perché pretendo che lui nella vita faccia delle cose bellissime, importanti. Quello che vuole, basta che gli si accenda una passione. Come si è accesa in me. Perché penso che in questo grande disorientamento di oggi una passione possa “salvarti”, indirizzarti, contenerarti».

Invece com’era la sua, di madre? «Con lei c’è sempre stato un buon rapporto, una grande complicità. Mi ha avuta molto giovane, a 19 anni. Poi, dopo che è mancato mio padre, si è creato un rapporto ancora più stretto, che è cresciuto col tempo. Pensi che da ragazza non andava mai al cinema. Ora, attraverso il mio lavoro, è diventata una frequentatrice assidua di cineclub».

In tutto questo lavoro non c’è spazio per un compagno? «Ora no. A 48 anni, dopo una serie di esperienze che ho fatto nella vita, dovrebbe essere una persona su cui vale davvero la pena di investire, con cui sentire che stai intraprendendo una strada importante. Le mezze cose non fanno per me, oggi più che mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 01.09.2022 Pag.: 1,20,21,22,23,24,25
Size: 3357 cm2 AVE: € 426339.00
Tiratura: 208825
Diffusione: 173305
Lettori: 1425000



In questa pagina, Teresa Saponangelo si avvolge in un cappotto oversize **Max Mara** e brilla con gioielli d'oro e diamanti **Crivelli**.

Ha collaborato Sofia Motta.
Make up: Alloscia Mussi
@twa Agency. Hairstyle:
Lucia Orazi@twa Agency.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile